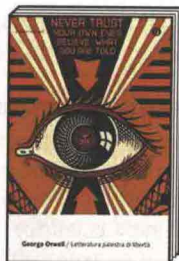


Piaceri&Saperi **Saggistica** / di Diego Gabutti

Quegli intellettuali socialisti ma antisovietici

Orwell, Camus, Silone: lo strano destino degli scrittori "utopisti" che osarono criticare il comunismo reale dell'Urss

Prima del crollo del comunismo, lungo l'intera estensione del secolo breve, ci sono state occasioni in cui, a metà strada tra l'intelligenza stalinista e quella anticomunista, s'apriva una sorta di terza via, quella del socialismo democratico, anzi del socialismo «atlantico», occidentale, ostile al capitalismo del laissez-faire e nemico giurato del totalitarismo sovietico. Campione di questa speciale identità politica fu Eric Arthur Blair, in arte George Orwell, di cui esce in questi giorni una raccolta dei saggi, alcuni dei quali inediti in italiano, *Letteratura palestra di libertà*, con una bella introduzione di Guido Bulla, docente di letteratura inglese a Roma. Un altro campione di socialismo umanistico e postleninista, un socialismo radicale e proletario ma decisamente contrario ai processi per eresia, ai lager e ai plotoni d'esecuzione, oltre che alla filosofia politica di Jean-Paul Sartre, fu Albert Camus, del quale è uscita un'importante biografia, *Albert Camus. Una vita per la verità*. Giovanni Catelli, slavista e poeta, dedica all'autore della *Peste* e dell'*Uomo in rivolta* un feuilleton, *Camus deve morire*, dove s'ipotizza che Camus, morto in un incidente stradale nel 1960, sia stato in realtà ucciso dal Kgb per avere alzato troppo la voce ai tempi dell'intervento sovietico in Ungheria. Prima di Camus e di Orwell, sul momento più importanti di loro ma poi semidimenticati, ci furono altri esponenti di questo particolare socialismo antisovietico: dal nostro Ignazio Silone a Boris Souvarine, autore della prima biografia di Stalin, uscita nel 1935. In fuga dal '68, convertiti al dissenso dall'*Arcipelago Gulag* di Solženicyn, ci furono in seguito i nouveaux philosophes francesi (Bernard-Henri Lévy, André Glucksmann e



LETTERATURA PALESTRA DI LIBERTÀ

di **George Orwell**
Mondadori 2013,
pp. 280, euro 11,00

CAMUS DEVE MORIRE

di **Giovanni Catelli**
Nutrimenti 2013, pp. 192,
15,00 euro

ALBERT CAMUS.

UNA VITA PER LA VERITÀ
di **Virgil Tanase** Castelvecchi
2013, pp. 284, 22,00 euro

Da leggere inoltre...

GLI INTELLETTUALI E LA CIA. LA STRATEGIA DELLA GUERRA FREDDA CULTURALE

di **Frances S. Saunders** Fazi
2007, pp. 522, 14,00 euro

STALIN

di **Boris Souvarine** Adelphi
2003, pp. 983, 18,00 euro

LA PESTE

di **Albert Camus**
Bompiani 2013, pp. 245,
10,0 euro, ebook 4,99 euro

L'UOMO IN RIVOLTA

di **Albert Camus**
Bompiani 2002, pp. 346,
10,00 euro, ebook 4,99 euro
Einaudi 2011, pp. 805, 85 euro

altri, nel frattempo dimenticatissimi).

Oggi non rimane traccia, politicamente e ideologicamente parlando, di questa speciale avventura dell'intelligenza occidentale. Non fu, del resto, un'avventura poi così innocente, come racconta la giornalista inglese Frances S. Saunders in un memorabile libro di qualche anno fa: *Gli intellettuali e la Cia. La strategia della guerra fredda culturale*. Come il socialismo reale, il «socialismo dei cannibali» secondo Solženicyn, anche il socialismo caritatevole e pietoso di Camus, Orwell e Silone è finito dove Trotzky, prima di finirci dentro lui, voleva mandare gli altri: nell'immondezzaio della storia.

Chierici ribelli. Ma di questi speciali utopisti disarmati, restano le opere. Libri come *1984* e *La peste*, come *Fontamara* e *Omaggio alla Catalogna*, continuano a essere citati (le loro tesi sono patrimonio comune, condivise anche da chi le conosce solo per sentito dire). Non si trattò d'un fenomeno politico, e men che mai d'un episodio della guerra d'ombre tra Est e Ovest: l'anticomunismo di questi chierici ribelli fu un fenomeno culturale, un revival dell'Affare Dreyfus. Proprio il lato feuilletonistico delle loro vicende (come in *Camus deve morire*, come nel saggio storico sugli intellettuali e la Cia oppure nelle rivelazioni sulla collaborazione di Silone, negli anni del Comintern e dopo, con l'Ovra fascista) attesta che essi furono soprattutto dei letterati e che, come tali, si sforzarono di realizzare il sogno di tutti i romanzieri: trasformarsi in personaggi da romanzo. Autori *engagés* ma non impegnati politicamente. Orwell, per esempio, ironizzava su H.G. Wells, novelliere laburista: «Si porta il futuro appeso al collo come una macina di mulino».